

Due lettere delle *Massime antroposofiche*.

Vogliamo tornare a riflettere sulla lettera del 2 novembre 1924, intitolata: *L'avvenire dell'umanità e l'attività di Michele* (1) e su quella del 9 novembre 1924, intitolata: *Come l'uomo sperimenta Michele-Cristo* (2).

Partiamo dalla prima delle tre massime che concludono la prima lettera: “Il divino spirituale si afferma variamente nel cosmo attraverso le seguenti tappe: 1° - con la sua propria *entità* originaria; 2° - con la *manifestazione* di quell'entità; 3° - con l'*effetto operante*, quando l'entità si ritrae dalla manifestazione; 4° - con l'*opera compiuta*, quando nel parvente universo non c'è più il divino, bensì unicamente le sue forme” (3).

Consideriamo la “manifestazione”. Scrive Steiner: “L'uomo si trova di fronte ad un mondo che una volta era interamente entità divino-spirituale: entità divino-spirituale della quale egli stesso era parte. Allora, dunque, il mondo nel quale l'uomo viveva era entità divino-spirituale. A una tappa successiva dell'evoluzione non lo fu più. Il mondo divenne *manifestazione* cosmica del divino-spirituale, mentre l'entità di questa aleggiava dietro la manifestazione. Nella manifestazione, tuttavia, viveva e tramava l'entità. Già era venuto ad esistenza il mondo stellare” (4): cioè a dire, il mondo dei *lògoi*, degli archetipi, dei pensieri (non del pensare) o delle idee (il “regno delle Madri” di Goethe).

(Tra le meditazioni sui giorni della settimana, quella dedicata “al sabato per la domenica” recita: “Grande Spirito che tutto abbracci, molti archetipi germinarono dalla Tua vita [sull'antico-Sole], quando le mie forze vitali ancora non esistevano” [5].)

Nella logica hegeliana (6), il “mondo stellare” (germinato dal “Grande Spirito”) corrisponde al mondo degli “esseri determinati”, degli “esseri a sé”, delle “essenze” o delle “qualità”. “L'essere *determinato* - spiega Hegel - è l'essere con un determinato *carattere*, che è immediato, ossia è, semplicemente: la *qualità* [...] Nell'essere determinato, la determinazione è una con l'essere, ed insieme, posta come negazione, è *limite*, è *barriera*” (7).

(L'essere determinato **A**, ad esempio, è, sia “uno con l'essere” [con l'essere di tutte le essenze], sia negazione tanto dell'essere indeterminato quanto dell'essere determinato **B**. Sul momento della negazione, preso a sé [quale “limite” o “barriera”], si fonda il principio aristotelico d'identità: se **A** è **A**, non è **B**; se **B** è **B**, non è **A**.)

Che “nell'essere determinato, la determinazione” sia “una con l'essere” è astratta (logica) espressione del fatto che nella manifestazione, come dice Steiner, “viveva e tramava l'entità”.

Alla seconda tappa dell'affermarsi nel cosmo dell'entità corrisponde dunque, nella logica hegeliana, la categoria della *qualità*.

Alla terza, quella dell’“effetto operante”, conseguente al fatto che “l'entità si ritrae dalla manifestazione” (che il Sole si ritrae dalla Luna-Terra), corrisponde invece, in germe, quella categoria della *quantità* che maturerà (dopo l'espulsione della Luna) nell’“opera compiuta” (sulla Terra). “La *quantità* - spiega Hegel - è il puro essere, in cui la determinazione è posta non più come una con l'essere stesso, ma come

*superata o indifferente*” (8) (dal punto di vista della quantità, che si parli di due pere o di due mele è “indifferente”).

(“I tempi mutarono. Il mondo stellare cessò di portare in sé, immediatamente presente, l’attività divino-spirituale. Le stelle vivevano e si muovevano, continuando per forza d’inerzia l’attività che prima era in esse” [9].)

In una prima fase (spirituale), la “manifestazione”, inabitata dall’“Io sono”, è dunque animata (creatrice o, per dirla con Spinoza, *natura naturans*); in una seconda fase (cosmica), diviene invece, in quanto abbandonata dall’“Io sono”, dis-animata (creato o, per dirla sempre con Spinoza, *natura naturata*), e quindi “effetto operante”: ovvero, natura non più “creatrice”, ma “conservatrice”, (subentra “una dualità distinta tra il divino-spirituale e il cosmico”) (10).

(Nell’iniziazione [immaginazione] egizia, la prima fase è quella in cui Iside è unita a Osiride; la seconda, quella in cui Osiride è rapito a Iside. Gli iniziati di questa fase venivano detti “Figli della Vedova” [11].)

Quelli tuttora “operanti” (“funzionanti”) sono pertanto gli “effetti” postumi delle “cause” archetipiche o ideali poste in essere dall’entità divino-spirituale nel corso della sua seconda tappa evolutiva (antico-Sole). Questi “effetti”, in quanto *invarianti e iterativi*, vengono studiati e quantificati (misurati) dalla scienza naturale, che ne sancisce, con la *legge di conservazione dell’energia*, l’isterilita natura.

(“Nell’evoluzione del mondo giunge un’epoca in cui il cosmo non vive più della sua intelligenza presente, ma della sua intelligenza passata; e l’intelligenza presente è nella corrente dell’evoluzione umana” [12]. In uno dei commenti alle *Massime antroposofiche* pubblicati dal nostro “Osservatorio”, è detto [non proprio con le stesse parole]: s’immagini un mondo nel quale le stelle o le costellazioni si aggirino liberamente per l’universo, il Sole sorga e tramonti quando gli aggrada e le stagioni si avvicendino a capriccio. Se ne potrebbe fare scienza, così come la si è fatta finora? No, di certo. Si può infatti farla così soltanto perché il mondo si è a un certo punto “incantato” o “fissato”, solo perché si è sacrificato per noi. Per questo, abbiamo: nello *spazio*, l’“opera compiuta”, ossia la “terra-ferma” e non il “terre-moto”; nel *tempo*, l’“effetto operante”, ossia quella iterazione che fa dire alla Bibbia: “*Nihil sub sole novum*”[Ec 1,10]; nel *mondo delle idee*, [“infuse nel passato”] [13] la “manifestazione” congelata, ossia la regolarità, calcolabilità e prevedibilità delle cause o delle leggi.)

Perché tutto questo? Perché l’entità solare o divino-spirituale (l’“Io sono”), ritiratasi un tempo dalla “manifestazione”, potesse, dopo aver percorso “il periodo successivo della sua propria evoluzione” (14), *tornare a unirsi all’uomo* nella sfera dell’“opera compiuta” (della necessità, della legge, della morte), offrendogli così la possibilità di riscattare, quale libera e individuale “creatura-creatrice” (15), se stessa e il creato (“Io sono la vite, voi i tralci; chi rimane in me ed io in lui, questi porta molto frutto; perché senza di me non potete far niente” - Gv15,5).

(“In questo mondo solarmente divino, ma non viventemente divino, vive l’uomo [...] Vive come essere compenetrato da Dio in un mondo non compenetrato da Dio” [16].)

In grazia del mistero del Golgota, l’uomo può dunque trasformare, muovendo dal presente (dall’Io inabitato dal Cristo), *il passato nel futuro* (la legge nell’amore):

ovvero, la sfera dell'“effetto operante” in quella della “coscienza immaginativa” (michaelita); la sfera della “manifestazione” in quella della “coscienza ispirata” (sofianica); la sfera (vetero-testamentaria) dell'“entità divino-spirituale” in quella della “coscienza intuitiva” (cristica).

Scrivono Steiner: “L'umanità, evolvendosi, penetrerà in un'evoluzione universale. Il divino-spirituale da cui l'uomo proviene, come entità umana cosmicamente espandentesi, può pervadere di luce il cosmo che oramai esiste solo nell'immagine del divino-spirituale. Non sarà più la stessa entità che fu una volta come cosmo, quella che sorgerà così per opera dell'umanità. Attraversando il gradino dell'umanità, il divino-spirituale sperimenterà una esistenza che prima non manifestava” (17).

Dice il Cristo-Gesù: “In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io sono” (Gv 8, 58). L'“Io sono”, il Verbo o il *Logos* (l'entità divino-spirituale) che “si è fatto carne” *dopo* Abramo era dunque *prima* di Abramo (“In principio era il Verbo”), nonché prima dell'“opera compiuta” (fisica), dell'“effetto operante” (eterico) e della “manifestazione” (astrale) (18).

Scrivono appunto Steiner: “Nel rapporto dell'uomo col mondo, entra un elemento divino che corrisponde a epoche precedenti ma che appare in tempi successivi. Che così avvenga è opera di Michele” (19).

Note:

- 1) R.Steiner: *Massime antroposofiche* - Antroposofica, Milano 1969, p. 85;
- 2) *ibid.*, p. 90;
- 3) *ibid.*, p. 89;
- 4) *ibid.*, p. 85;
- 5) R.Steiner: *Indicazioni per una scuola esoterica* - Antroposofica, Milano 1999, p. 75;
- 6) *cf.* *La logica hegeliana e le gerarchie spirituali*, 7 dicembre 2003. “Invero, si sarebbe portati a dire che quanto si sperimenta nella *Logica* di Hegel si lasci caratterizzare giustamente soltanto mediante la scienza dello spirito” (R.Steiner: *L'elemento perenne della logica hegeliana ed il suo capovolgimento nel marxismo* in *GRAAL* - Rivista di Scienza dello Spirito, marzo 1988, anno VI, n° 21, p. 25);
- 7) G.W.F.Hegel: *Enciclopedia delle scienze filosofiche* - Laterza, Roma-Bari 1989, pp. 109-110;
- 8) *ibid.*, p. 115;
- 9) R.Steiner: *Massime antroposofiche*, p. 85;
- 10) *ibid.*, p. 86. Le conseguenze e le ragioni ultime della differenziazione tra queste due fasi di sviluppo della “manifestazione” sono esposte da Steiner nel ciclo di conferenze intitolato: *L'evoluzione secondo verità* (Antroposofica - Milano 2004);
- 11) *cf.* R.Steiner: *L'iniziazione di Zarathustra e di Ermete. Suono cosmico e Parola cosmica. I Figli della Vedova in Parsifal e Amfortas* - Tilopa, Roma 1983;
- 12) R.Steiner: *Massime antroposofiche*, p. 81;

- 13) *cfr. Massime antroposofiche 109/110/111 - 2°*, 20 aprile 2012. “Tutta la natura odierna che abbracciamo con lo sguardo nella sua necessità fu un tempo libera, fu azione libera di esseri divini. E solo perché è passato ci appare necessario ciò che si era evoluto su Saturno, Sole, Luna e che ci fu tramandato. Come in noi continuano ad agire i pensieri della nostra fanciullezza, così sulla Terra continuano ad agire i pensieri pensati dagli esseri divini su Saturno, Sole, Luna; e noi li percepiamo come necessità, perché sono pensieri appartenenti al passato” (R.Steiner: *Necessità e libertà nella storia e nell'attività umana - Antroposofica*, Milano 1979, p. 46);
- 14) R.Steiner: *Massime antroposofiche*, p. 82;
- 15) *cfr. L'uomo da creatura a creatore*, 1 marzo 2004;
- 16) R.Steiner: *Massime antroposofiche*, p. 87;
- 17) *ibid.*, p. 87;
- 18) ciò dovrebbe valere, su un altro piano, anche per quelle che la scienza chiama “proprietà emergenti”: ossia per quelle proprietà che “emergono - come scrive Boncinelli - solo a un certo livello di aggregazione, mentre sono assenti nei precedenti” (E.Boncinelli: *Il cervello, la mente e l'anima - Mondadori*, Milano 2000, p. 21). In realtà, può *visibilmente* emergere “a-posteriori” solo ciò ch'è *invisibilmente* presente “a-priori”;
- 19) R.Steiner: *Massime antroposofiche*, p. 86.

Lucio Russo

Roma, 2 novembre 2017